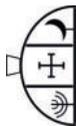


# Finestra per il Medioriente

numero 77 - dicembre 2024

## SOMMARIO

- Il nostro Editoriale..... 2
- Padre Antuan Ilgit nuovo Vescovo di Anatolia:  
Turchia: fermare gli eccidi in Medio Oriente,  
il Giubileo un nuovo inizio..... 4
- Progetto a sostegno del Libano:  
Una strada per il paradiso,  
la “Fondazione Darbessama -  
Padre Simon El-Zind” ..... 11
- Salto di qualità e Qualità di Salto..... 16
- Programma 2024 – 2025..... 20
- Il nuovo calendario sinottico 2025:  
Testimoni di Speranza..... 23



# Il nostro Editoriale

2

*“Ci rendiamo conto che la grazia di Dio si muove in assoluta libertà e imprevedibilità, che a noi non è dato suggerirle nulla, solo riconoscerla, gioirne, accoglierla e assecondarla. Questo vale anche per noi: quando il Signore bussa bisogna aprire e farlo entrare e poi sedersi a mensa con Lui che viene per sedersi a mensa con noi. Vi assicuro che il Signore bussa davvero, lancia i suoi richiami, si accende come una scintilla improvvisa. Quando arriva una sua folata di “vento” non dobbiamo pensare che sia una fantasia. È Lui, è la sua grazia, è la sua attrazione segreta”.*

Don Andrea, lettera dell'11 maggio 2004 - Trabzon  
(tratto da *Lettere dalla Turchia*)

## Carissimi

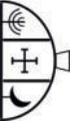
facciamo nostre queste parole di don Andrea per augurarvi un Santo Natale ed un sereno Nuovo Anno ricco di ogni benedizione.

Il nostro pensiero particolare va a tutte le popolazioni che subiscono l'orrore della guerra, soprattutto laddove sembra che la speranza non abbia più posto, dove sembra non vedersi più luce... Confidiamo che la “folata di vento” di Dio aiuti la germinazione di vita nuova, sempre.

E per collaborare a questa vita nuova, nelle pagine seguenti vi segnaliamo la storia e le attività di un'associazione libanese - nata in memoria di un giovane sacerdote maronita, padre Simon El Zind, vero uomo di Dio - che abbiamo deciso di sostenere per il Natale 2024.

Questo Dio, che sceglie di venire ad abitare in mezzo a noi, dia un senso pieno alla nostra esistenza e ci doni la grazia di riconoscere tracce della sua presenza in ogni circostanza della nostra vita.

Buon Natale e Buon Anno a tutti e ciascuno



*Icona natività, Grotta della chiesa di S. Anna a Gerusalemme, Terra Santa*



# Padre Antuan Ilgit nuovo Vescovo di Anatolia

## Turchia: fermare gli eccidi in Medio Oriente, il Giubileo un nuovo inizio

4

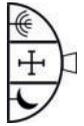
Finestra per il Medioriente - numero 77 - dicembre 2024

*Il vescovo turco, nominato oggi amministratore apostolico di Anatolia, offre un quadro della Chiesa nel Paese e invita in questa terra “ricca di potenzialità” i giovani preti desiderosi di spendersi come “fidei donum”. La situazione post-terremoto rimane grave: “Abbiamo ancora la nostra cattedrale da ricostruire”*

*Articolo di Antonella Palermo – Città del Vaticano  
25 novembre 2024.*

**La** nomina di **monsignor Antuan Ilgit, S.J.** ad amministratore apostolico di Anatolia, già ausiliare, raccoglie l’eredità di monsignor Paolo Bizzeti, anch’egli gesuita, e la rilancia. Primo vescovo autoctono, Ilgit è stato nominato oggi da Papa

Francesco amministratore apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis* della circoscrizione ecclesiastica guidata dal 2015 dal gesuita italiano Bizzeti che, a 77 anni, ha presentato la sua rinuncia. Ilgit è stato assistente-parroco della comunità cattolica di lingua turca della parrocchia di Meryemana ad Ankara ed



economista della locale comunità dei Gesuiti (2010-2011); animatore di comunità, membro dell'équipe formativa e padre spirituale presso il Pontificio Seminario Campano Interregionale di Posillipo (2017-2020); docente di teologia morale e bioetica alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (2017-2023); Vicario delegato e Cancelliere vescovile del Vicariato Apostolico di Anatolia (dal 2022). È portavoce della Conferenza Episcopale turca, nonché responsabile della pastorale giovanile e vocazionale e presidente della Commissione nazionale per la catechesi.

### **Lei è il primo vescovo autoctono, come accoglie questa nomina?**

La fiducia che la Santa Madre Chiesa pone in me attraverso questa nomina, accompagnata dalla costante vicinanza del Santo Padre ai fedeli del Vicariato Apostolico dell'Anatolia espresse in varie maniere, mi incoraggiano a impegnarmi sempre di più. Questa nomina significa un autentico apprezzamento della potenzialità e della ricchezza della Chiesa di Turchia. La realtà che mi circonda mi interpella costantemente spingendomi sempre verso la gente, i poveri, i disere-

dati, i rifugiati, i giovani. Ora che mi viene affidata la piena responsabilità di un Vicariato grande quanto l'Italia e che finora ho servito come ausiliare, mi sento chiamato a essere sempre di più un pastore che sta con la sua gente, si mischia nella loro quotidianità con quelle tre caratteristiche del Signore, ribadite molto spesso dal Santo Padre: vicinanza, misericordia e compassione. Il nostro Vicariato ha bisogno di un vescovo che risiede sul territorio; che non è un manager né un funzionario ma è un testimone; non è autoreferenziale ma è sinodale, ovvero prima di decidere ascolta lo Spirito che parla alla Chiesa e coloro che costituiscono la Chiesa.

### **Come sta crescendo la Chiesa cattolica in Turchia?**

Come dicevo, è una Chiesa che ha tante potenzialità e tanta ricchezza. È una Chiesa frequentata sempre di più dai giovani desiderosi di cambiare, di contribuire, di servire. Una Chiesa sempre più capace ad accogliere... tanti rifugiati cristiani, studenti universitari africani già cattolici; i pellegrini occidentali sulle orme dell'Apostolo delle genti e di tanti altri confessori della fede che hanno reso la mia amata terra la "terra santa della Chiesa", come soleva dire



monsignor Luigi Padovese che mi piace citare spesso. È una Chiesa che non ostenta, senza clamori, cercando di vivere la parola di Dio che santifica e salva, testimonia.

## Quali sono i frutti di dialogo con le altre Chiese e con le altre fedi?

6

L'ecumenismo e il dialogo interreligioso, studiati tanto, su cui sono stati scritti documenti su documenti, volumi su volumi, vengono vissuti da noi nella nostra quotidianità. Un ecumenismo vissuto nella quotidianità tra noi pastori cattolici, ortodossi, armeni apostolici e così via, partecipando vicendevolmente alle celebrazioni, agli avvenimenti, condividendo le proprie risorse senza stare a contare, senza aspettarsi qualcosa in cambio. Ecumenismo vissuto anche attraverso le famiglie miste, che una domenica partecipano alla Messa nella parrocchia cattolica, un'altra settimana in

quella ortodossa. La stessa cosa vale anche con i nostri fratelli e sorelle musulmani o di altre fedi: qui il dialogo, giorno per giorno, ha a che fare per esempio con le questioni di inizio vita. Noi cerchiamo di focalizzarci sulle cose che ci uniscono ma certamente senza ignorare le cose che ci separano. L'accettazione caritatevole e il rispetto, il senso di ospitalità, la pietà e la carità che sono caratteristiche di questa terra ci aiutano a vivere tutto questo. Cristiani, musulmani, ebrei, yazidi siamo tutti cittadini allo stesso modo e tutti amiamo questa terra turca che sentiamo casa.

## Il suo impegno con i giovani è molto spiccato. Come testimoniano oggi la speranza nel Paese?

Chi sta vicino ai giovani rimane giovane! Una Chiesa che sa rimanere vicina a loro rimarrà giovane e attraente. Ma la mia esperienza con loro mi insegna

che dobbiamo cambiare prospettiva.

Abbiamo molto da imparare da loro. I giovani con la loro intelligenza, con la loro curiosità,



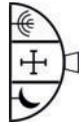
con la loro intraprendenza crescono velocemente. Se come Chiesa non stessimo vicino a loro non riusciremmo a interpretare il loro linguaggio. Hanno bisogno di proposte serie, di sostanza che cercano di rispondere a quella inquietudine che li contraddistingue.

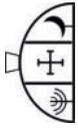
Dall'altra parte mi colpisce sempre di più il loro desiderio di pregare, di fare l'adorazione eucaristica, di recitare il Rosario... Lascio organizzare tutto questo a loro in modo che siano loro ad accentuare le sfumature che vogliono, così si responsabilizzano e sperimentano la bellezza. E mi chiedono ripetutamente: "Padre Antuan, quando pregheremo di nuovo tutti insieme, ancora una volta vogliamo preparare tutto noi".

### **Più di un anno e mezzo fa il terremoto in Turchia. Come procede la ricostruzione e come vi vede impegnati?**

Viviamo in un mondo preso dalla frenesia, dove attualmente sono in corso tanti conflitti e avvengono molte catastrofi, i riflettori si spostano facilmente e velocemente da una direzione all'altra. Ciò è avvenuto inevitabilmente anche per la vasta zona terremotata, parte del Vicariato apostolico di Anatolia. Tuttavia, anche se non se ne parla più, la

situazione rimane tuttora grave con una precarietà evidente, soprattutto nella città di Antiochia e in parte a Iskenderun, la sede del nostro Vicariato. Il governo sta cercando di fare la sua parte, il terremoto ha colpito una zona geograficamente enorme. Noi abbiamo ancora la nostra cattedrale da ricostruire e siamo costantemente in contatto con le autorità locali e centrali cercando di superare il più presto possibile alcune difficoltà burocratiche. Bisogna riconoscere che la disponibilità e la buona volontà c'è, il dialogo è sempre aperto. Ma la mia preoccupazione principale è quella di tener insieme le pietre vive che sono i nostri fedeli, cristiani che da duemila anni abitano questa terra, la vera cattedrale sono loro. Dopo il terremoto sono dovuti andare in altre città considerate più sicure ma per farli tornare bisogna offrire loro il lavoro, le scuole, le strutture sanitarie, sostenerli perché possano recuperare le loro case distrutte. Ora dispongo di una Caritas Anatolia che ha una nuova direttrice e che è più funzionale, più trasparente, che punta sui progetti minori, locali e mirati alle vere esigenze della gente. Procedere diversamente senza tener conto di questo sarebbe un grande peccato per tutto ciò che significano questi





luoghi così cari alla cristianità.

## **Come vive il conflitto medio-orientale? Che scenari intravede?**

Non possiamo, non posso, rimanere indifferente ai conflitti in corso anche perché come Paese siamo nel bel mezzo. Come discepoli di Cristo che hanno a cuore la pace possiamo schierarci solo con chi vuole la pace. Come il Papa ripete quasi disperatamente, “la guerra è sconfitta”. Solo chi lotta per la vera pace sarà un vero vincitore. Ho un caro amico israeliano, Mishal, che a causa del conflitto ha dovuto cancellare il suo matrimonio e non sa quando potrà celebrarlo in un ambiente di pace e di gioia; un’amica palestinese, Salma, che non è più potuta tornare in Europa per completare il suo dottorato e a Beirut ho i miei compagni gesuiti che sotto i bombardamenti continuano con impegno e sacrifici ad assistere i rifugiati sudanesi. Il Medio Oriente è la nostra casa, il mondo è il nostro giardino comune, stiamo rovinando la nostra casa comune. La creazione che noi roviniamo ci è stata donata affinché ci vivessimo da figli, da fratelli. Il problema non è il fatto che noi ignoriamo il sacrificio del nostro Salvatore Gesù Cristo sulla croce per renderci fratelli, figli, per donarci la sua

pace, la vera pace. Che non ci siano più gli eccidi ma tutti insieme eccediamo nell’amore. Siamo chiamati a questo

## **Ci sono pellegrini nei luoghi di san Paolo?**

I pellegrinaggi riprendono e ciò è un bene per noi. Grazie a Dio, a parte la cattedrale, le strutture del nostro episcopio non hanno subito danni, così mi sto impegnando tanto per far sostare i gruppi a Iskenderun da noi. Nei prossimi mesi ospiteremo già tre gruppi grandi di pellegrini, religiosi e religiose, seminaristi e laici interessati a riscoprire le radici della loro fede. È bellissimo questo desiderio. Desidero invitare tutti a nostra casa, a Iskenderun, con le parole di Rumi: «Vieni, vieni; chiunque tu sia, vieni. Sei un pagano, un idola, un ateo? Vieni! La nostra casa non è un luogo di disperazione, e anche se hai tradito cento volte una promessa... vieni». Anche se è stata abbattuta dal terremoto questa terra rimane sempre bella, sempre sacra, anche perché è proprio qui che si apre e si chiude la Bibbia. Chi viene delle volte non vuole più ripartire, e se per caso parte, vuole sempre ritornarci. Un altro invito che voglio fare è rivolto ai giovani preti diocesani desiderosi di spendere la loro vita come

*fidei donum*. Ho tuttora una parrocchia che da mesi è senza prete dove c'è un bel gruppo di giovani bisognosi di camminare. Delle volte bisogna uscire dalla propria realtà, perché il Signore ci chiama sempre ai confini, alle frontiere. La Chiesa in uscita di Papa Francesco... Come cristiani siamo sempre dei pellegrini.

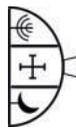
**La Turchia è un Paese di transito per migranti che affrontano il Mediterraneo per andare in Europa, con tutti i rischi connessi, ma è anche un Paese ospitante di persone in fuga dalle guerre, come quella in Siria. In che modo la Chiesa locale oggi affronta questa mobilità umana in gran parte sofferente?**

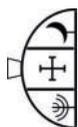
Come dicevo, una delle caratteristiche più belle della mia terra è l'ospitalità; noi siamo capaci di ospitare alla grande anche quando abbiamo davvero poco nelle nostre mani. Mi ricordo sempre con molto apprezzamento e con tante emozioni tutte quelle volte in cui i miei genitori davano persino il loro letto matrimoniale ai nostri ospiti che venivano dalla Germania, dove io sono nato perché i miei genitori erano emigrati in Germania. Poi loro dormivano per terra. Quindi l'ospitalità è sacrosanta e l'intera nazione ha dato una grande testimonianza ospitando

tanti siriani, ma anche iracheni, iraniani, afgani, persino ucraini e russi. Pensare alla tragedia di Cutro e non solo mi fa piangere il cuore, perché faccio fatica a identificare l'azzurro mare Mediterraneo della mia infanzia, dove con mio padre pescatore andavo a pescare, con un mare che risucchia migliaia di vite umane. Non sono dei numeri, tutti hanno un nome, un volto, una storia, sono tutti amati, desiderati dal Signore Gesù. Noi ci impegniamo, sì, ad accogliere chi non ha altra scelta che abbandonare la propria terra, ma non basta. Non basta dare loro dei vestiti, del mangiare, dei giocattoli. La Chiesa di Turchia, apparentemente piccola e con poche risorse, si sforza tanto, non solo per ospitarli ma soprattutto per farli sentire parte della comunità cristiana autoctona. Purtroppo, nonostante tutti i tentativi di raggiungere l'altra sponda sembra che continueranno a morire. Che Maria, la stella del mare, assista loro affinché nessuno di loro si perda, mai più.

**Come vi state preparando al Giubileo? C'è una storia concreta di speranza che sente di poterci raccontare?**

Come ho portato un gruppo di 40 giovani a Lisbona, un gruppo





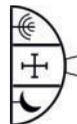
che rappresentava l'intera Chiesa di Turchia, cattolici latini, siriani, caldei, armeni, neofiti e catecumeni, anche in vista del Giubileo dei giovani di fine luglio ci stiamo preparando. Tuttavia, prima del viaggio verso Roma, nel nostro Vicariato faremo un cammino di preparazione con varie tappe. Bisogna preparare i "cuori" dei giovani e l'ultima enciclica del Santo Padre, *Dilexit nos*, ci offre una bella mappa per questo, con una precisa bussola che è il Sacro Cuore di Gesù: "È lì, in quel Cuore, che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare". I giovani di oggi, capaci di fare tante cose, spesso vengono me-

no nel riconoscere e apprezzare loro stessi. Li accompagnerò personalmente, stando accanto a loro affinché insieme scopriamo il vero amare come Lui ci ha amati. Una storia bella da raccontare? La chiesetta del convento dei cappuccini ad Antiochia si prepara a celebrare la Messa di Natale. I cappuccini si sono impegnati tanto per fasciare le ferite di questa chiesetta rovinata dal terremoto e così noi l'abbiamo definita come chiesa giubilare del Vicariato di Anatolia. Così la chiesetta della città di Antiochia cancellata quasi interamente dal terremoto sarà il segno giubilare di un nuovo inizio.

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2024-11/turchia-nomina-vicario-apostolico-anatolia-amministratore-ilgit.html>

**FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE  
TRIMESTRALE N. 77 ANNO XXIII**

Direttore responsabile: Andrea Fugaro  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004  
Stampa: Smail 2009 - Via Osteria delle Capannacce, 178 - 00131 Roma  
Sito Internet: [www.finestramedioriente.it](http://www.finestramedioriente.it)  
Sede Legale: Via Terni, 92 - 00182 Roma  
Sede Operativa Via Portoferraio, 9 - 00182 Roma  
Tel./Fax 06/70392141  
Mail: [info@finestramedioriente.it](mailto:info@finestramedioriente.it)  
Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:  
Piera Marras e Luciana Papi 339/1267052  
Referente per il giornalino:  
Fabrizio Panunzi 388/9351295



## Una strada per il paradiso, la “Fondazione Darbessama - Padre Simon El-Zind” in Libano

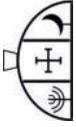
11

*Da alcuni anni, per il periodo di Natale, abbiamo deciso di sostenere realtà che operano in Medio Oriente, segnalandole anche a voi che ci seguite.*

*Quest'anno volevamo aiutare una realtà operante in Libano. E per scegliere quale sostenere, tramite alcuni nostri soci, abbiamo ricontattato p. Youakim, sacerdote libanese, amico di don Andrea e della FMO da anni.*

*Come spesso accade, il Signore regala sorprese grandi: p. Youakim ci ha indicato una Fondazione intitolata ad un sacerdote libanese – p. Simon – che don Andrea stesso aveva conosciuto e che aveva ospitato a Roma (presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio) per il Giubileo del 2000 assieme i suoi giovani e che – pochi anni dopo il Giubileo – era morto per un tumore aggressivo.*

*Gli ultimi mesi di vita di p. Simon sono stati particolarmente luminosi e don Andrea chiese proprio a p. Youa-*



*kim una testimonianza al riguardo, testimonianza che era stata pubblicata sul giornalino n. 14 del 2003, e che vi proponiamo nuovamente, alla fine di questo articolo.*

*Di seguito, invece, riportiamo le informazioni relative alla Fondazione intestata a p. Simon.*

*Chi volesse partecipare a questa raccolta destinata alla Fondazione Darbessama, può dare il suo contributo alla Finestra, indicando nella causale "pro Fondazione padre Simon".*

*Da parte nostra non possiamo che ringraziare il Signore che ci dà la possibilità di dare un aiuto alla popolazione libanese nella memoria del caro p. Simon.*

## L'associazione Darbessama

Darbessama è una fondazione spirituale, culturale e sociale dedicata alla memoria del compianto padre Simon El-Zind. Essa trae ispirazione dalla sua vita, dal suo impegno pastorale, dai suoi scritti, dalle sue omelie e dalla sua profonda esperienza spirituale, in particolare durante gli ultimi mesi della sua vita.

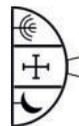
L'associazione Darbessama (Path to Heaven) è stata fondata l'8 ottobre 2004 ed è ufficialmente riconosciuta dallo Stato libanese come associazione di interesse pubblico senza scopo di lucro. Il suo nome completo è "Fondazione Darbessama-Padre Simon El-Zind", dal nome del defunto parroco Simon El-Zind (1960-2002).

L'associazione **gestisce un centro di assistenza sociale** e un centro culturale, oltre ad avere un programma regolare di **attività spirituali**. Ha anche ideato un percorso di **pellegrinaggio**, da Sahel Alma al santuario di Nostra Signora del Libano ad Harissa, chiamato anche

"Darbessama", e sta organizzando **pellegrinaggi mariani** annuali lungo il percorso, vicino alla data del 12 maggio, giorno e mese del passaggio di Padre Simon alla vera vita.

L'associazione vuole coinvolgere genitori, scout, parrocchiani e amici che hanno condiviso la loro vita con p. Simon e che hanno ricevuto la sua testimonianza d'amore per Gesù Cristo.

Darbessama accoglie anche tutti coloro che desiderano fare un "salto di qualità" nella loro vita cristiana e vivere una fede più profonda.



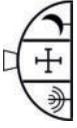
13



Finestra per il Medioriente - numero 77 - dicembre 2024

## Il Centro di Assistenza Sociale

Cinque anni dopo la morte di p. Simon, nel maggio 2007 è nato il "Centro di aiuto sociale - Fondazione Padre Simon El-Zind". Dalla sua nascita, non ha smesso di espandersi e di accogliere sempre più persone ogni giorno. Ogni anno fornisce medicinali per milioni di dollari a chi ne ha bisogno, in particolare farmaci antitumorali. Fornisce inoltre letti per pazienti, sedie a rotelle e altre attrezzature mediche...

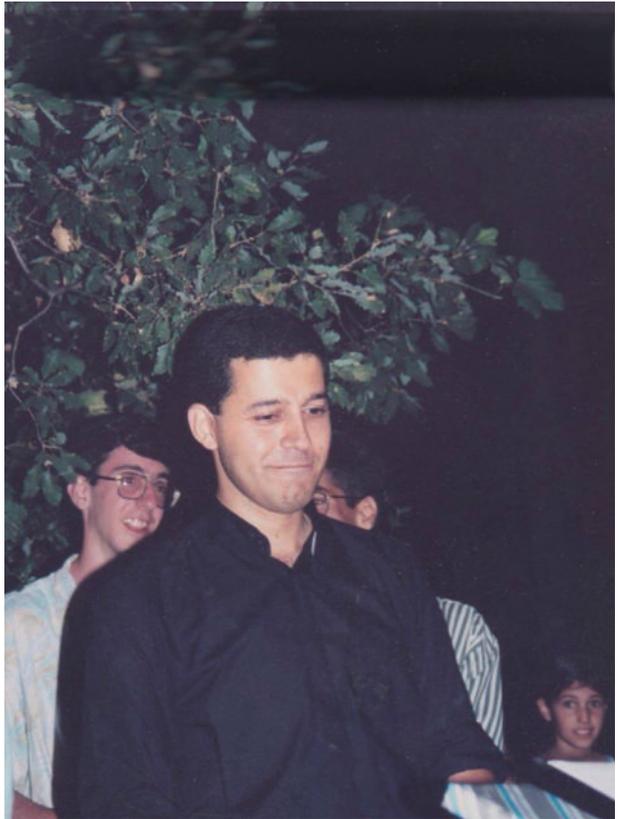


La piccola équipe del centro è composta da volontari ed è costantemente presente per rispondere ad ogni chiamata per accompagnare chi ha bisogno di medicinali, attrezzature o cure, ma soprattutto chi ha bisogno di sostegno, cure, un cuore amorevole, un sorriso e pace.

14

In un sermone pronunciato da padre Simon la Domenica del Cieco del 1997, disse: "Ancora una volta, Gesù scruta il mondo degli emarginati per rispondere alla comunità: il lebbroso del deserto, colui che sanguina dal suo isolamento, il figliol prodigo dal suo esilio, il paralitico dalla sua malattia e il cieco che implorava e pregava di stare sul ciglio della strada. Gesù dimostra ancora una volta di essere capace di ascoltare ciascuna delle nostre voci, anche se non sono ostacolate attorno a Lui... Il cuore di Gesù è sintonizzato sui gemiti dei sofferenti, sul capo degli afflitti e sui sospiri degli ammalati. Gesù ascolta ancora perché vuole sentire".

Sul letto della malattia, padre Simon El-Zind pensava molto ai malati che non avevano nessuno che si prendesse cura di loro. Diceva che lui stava ricevendo cure in una stanza confortevole al St. Louis Hospital, servito diligentemente da medici, infermieri e suore, mentre era circondato da familiari e amici. Ma come possono fare coloro che non hanno nessuno che si prenda cura di loro e nessuno che



copra le spese di cure costose?

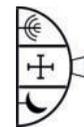
Queste persone preoccupavano padre Simon anche prima della sua malattia. Faceva molto spazio in chiesa alle sedie per i disabili. Interrompeva tutto il suo lavoro in parrocchia per portare in ospedale una lavoratrice straniera che aveva subito maltrattamenti dai suoi datori di lavoro. Trascorreva gran parte delle sue vacanze annuali con i pazienti a Nostra Signora di Lourdes, aiutandoli a spostarsi e offrendosi volontario per accompagnarli.

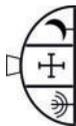
Era sempre presente per tutti loro, così come per i malati in casi difficili e le loro famiglie, per sostenerli e cercare con loro il senso del loro dolore nel cuore del Signore. Le persone disperate lo lasciavano sempre pacificate, armate di pazienza e speranza.

Una donna racconta che quando scoprì di aver dato alla luce a un bambino affetto da una malattia, lui le sorrise e le disse: “Bene per te... Bene per te, il Signore ti ha dato questa benedizione”. Perché considerava ogni malattia come un mezzo di santificazione e di raggiungimento del cielo. Aveva la preoccupazione di santificare i malati e coloro che li circondavano.

Dopo la sua malattia, questa preoccupazione è diventata ancora maggiore. P. Simon cominciò a pregare e a meditare, offrendo il suo dolore per chi soffriva e per chi era in difficoltà, e pensò all'importanza di accompagnare i malati, di sostenere le loro famiglie, e pregare con loro, per aprire porte attraverso le quali potessero entrare la speranza e la gioia che scaturiscono dal desiderio di rivelare sempre la gloria del Signore, nonostante le difficoltà.

*Per maggiori informazioni sull'associazione Darbessama: [darbessama.org](http://darbessama.org)*  
Chi volesse partecipare alla raccolta fondi destinata alla Fondazione Darbessama, può mandare il suo contributo alla Finestra, indicando nella causale: erogazione liberale pro Fondazione padre Simon, con versamento in c/c postale 55191407  
oppure bonifico sull'iban: IT86W0760103200000055191407 intestato ad Associazione Finestra per il Medio Oriente ETS





# Salto di qualità e qualità di Salto

16

*Articolo già uscito sul n. 14 del marzo 2003.*

*In questo articolo don Youakim ci parla della testimonianza di vita di don Simone, sacerdote libanese maronita, che alcuni di noi hanno conosciuto in particolare nell'ultima occasione in cui venne a Roma, con i suoi ragazzi, per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000.*

**Sono** passati cinque mesi dalla morte di Don Simon El Zind ed un anno esatto dalla scoperta della sua gravissima malattia; egli ha vissuto sette mesi di grandi sofferenze fino alla sua morte il 10 Maggio di questo 2002. Don Simon, sacerdote libanese maronita, 42 anni di vita, dei quali 14 passati nel sacerdozio, alla sua ordinazione aveva promesso di seminare la gioia nella vita di ogni persona che avrebbe incontrato facendo conoscere la parola di Cristo, perché, diceva sempre,

conoscere e amare Cristo è essere gioiosi. Infatti, la sua vita sacerdotale è stata improntata da questo, chi l'ha conosciuto ringrazia il Signore di questa grazia; è stata veramente una grazia conoscerlo perché la sua presenza nella vita di ciascuno è stato un messaggio, una illuminazione, una crescita spirituale personale.

Aveva il carisma di entrare nel cuore di ogni persona, bambino, giovane, anziano... e con la sua grande fede viva, la sua continua preghiera e la sua enorme saggezza, sapeva come avvicinarli a Cristo e così, piano piano

la sua parrocchia si è molto ingrandita; e non esageriamo se diciamo che alla messa domenicale dei giovani bisognava venire un'ora prima per trovare posto, ammesso di poterlo trovare. Ed ogni attività pastorale riusciva così, perché partiva sempre da un'attrazione del cuore, da una volontà decisa e da un'anima attiva. La santità è stata lo scopo della sua vita da sempre. Per lui, essere santi è sapere come andare fino alla fine nella nostra scelta di vita. Lui che ha scelto di servire Cristo nel sacerdozio, ha saputo come andare fino alla fine. Cercava sempre la qualità nel suo sacerdozio, parliamo di qualità per la santità, che per lui è stata raggiunta nella sua malattia; infatti, quando seppe che aveva un cancro grave e veloce, disse «da questo momento comincio il **salto di qualità**», quello che aveva chiesto al Signore davanti alla tomba di Padre Pio il 12 giugno 2001: per lui è stata la preghiera più trasparente della sua vita. E non ha tardato Padre Pio a chiedere al Signore questo salto. Che qualità di salto! Per tutta l'estate seguente ha avuto dolori forti e continui alla schiena, aveva cominciato a capire qualcosa finché, definitivamente, è stato accertato dalla diagnosi, nell'ottobre, un tumore grave alla schiena. Da ottobre fino a

maggio, il mese della sua morte, come ha vissuto questo salto di qualità? E quale qualità ha raggiunto in questo salto? Lo ha vissuto con molta fede e serenità, frutto di una preghiera continua di una meditazione profonda della parola evangelica.

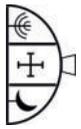
Così per tutta la sua vita da una parte e in questi mesi in particolare, ci diceva:

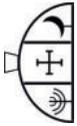
\*«Ho conosciuto Cristo nel prosimo, nello studio, nella preghiera, nel vangelo... mi mancava di conoscerlo nella malattia, nella sofferenza»

\*«Io ringrazio il Signore per questa croce, perché ho capito quanto mi vuole bene per poter mandarmi una tale croce, croce di sofferenza; e non c'è una decisione di santità che non passa tramite il dolore, la sofferenza, è questo che cercavo, che volevo: LA SANTITÀ.»

\* «Io non offro al Signore la mia sofferenza, perché essa è un male, e al Signore non si offre che il Bene. Io gli offro la mia lotta caricata di fede, di fiducia, di preghiera e di speranza.»

\* «Il salto di qualità, non lo faccio da solo, tutti i miei parrocchiani lo devono fare con me, ed ogni persona che ama





Cristo. È una occasione per noi tutti di lavorare sulla nostra vita spirituale per poter arrivare alla santità.»

\* «Aspetto impazientemente l'incontro con il Signore, Gesù è il mio sposo, il mio corredo è già pronto, lo controllo sempre, lo pulisco, lo metto al sole, così, quando arrivo, sono sicuro che non mancherà niente.»

\* «Ringraziate con me il Signore, perché è così bello questo progetto che ha scelto per farmi santo da lui. Il bello costa, anche se costa così tanto, vale la pena; sono sicuro che ci guadagno ma vi supplico di guadagnare con me, cioè entrate con me nel progetto per guadagnare tutti insieme e a quest'ora partecipiamo alla gioia dei santi e tutti nostri i giorni saranno giorni di festa, non solo alla festa dei Santi.»

\* «Signore, tu sei all'inizio della Via per guidarmi.  
Signore, tu sei sulla Via per accompagnarli.  
Signore, tu sei al termine della Via per accogliermi,  
perché tu sei la Via.  
Da sempre, mi sono messo su questa Via e  
non so perché questa Via non dovrebbe portarmi da LUI.»

Si sono scritte pagine e pagine

sulle sue meditazioni piene di speranza durante questi sette mesi che hanno coinvolto tante persone tra parenti amici, medici, infermieri, parrochiani... diciamo tutta la zona. È stata una testimonianza fino all'ultimo minuto della sua vita, e con quale spirito di abbandono aveva già preparato tutto per il suo passaggio, che non voleva chiamare funerale ma "matrimonio dell'agnello". Nel suo testamento spirituale, consegnato al suo consigliere per trasmetterlo a tutti, aveva sottolineato tre punti essenziali per la sua testimonianza:

1. Imparate a fare **la lettura della vostra vita**. Cioè scoprite la volontà di Dio e il suo progetto su di voi. Lui l'ha scoperto e la mano del Signore ha lavorato nella sua vita. Perciò l'ha chiamata "Un cammino per la santità": voleva fare un salto di qualità, l'ha chiesto, e la sua malattia ne è stata il segno.

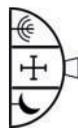
2. Imparate **il senso della sofferenza, del dolore**. Questa cosa lui non l'ha accettata, ma ha lottato, ed è la sua lotta, come ha detto sempre, che ha offerto al Signore:

- Ha lottato con la forza della fede, meditava sempre la sua sofferenza per capirne il senso ed amare di più.

- Ha lottato con la forza dell'abbandono nelle mani del Signore, perché nei momenti di atroce dolore, chiamava sempre Cristo e quando riceveva l'eucaristia, il dolore si attenuava.

- Ha lottato con la forza della preghiera, il suo unico rifugio e consolazione. L'ha vissuta con tanti che gli stavano vicino.

Abbiamo poco su Don Simon, ma con questo poco speriamo di mettere in rilievo il suo carisma e il suo spirito di speranza e di santità, augurandoci che ogni lettore riesca ad entrare in questo spirito e a sentirsi anche lui invitato ad entrare nel suo progetto, che è un progetto di SANTITÀ.

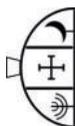


3. Imparate a **vivere la speranza**. Sperare vuol dire impegnarsi, lui si è impegnato nella sua scelta di vita con tutto il suo senso. Siamo tutti invitati a vivere la speranza, cioè aspirare alla gioia celeste nell'impegnarci a vivere la nostra fedeltà al Signore sulla terra. Vivere l'impegno nell'amare Dio e nel rispondere al suo progetto su di noi. Vivere l'impegno nell'amarsi l'uno l'altro per continuare il cammino.

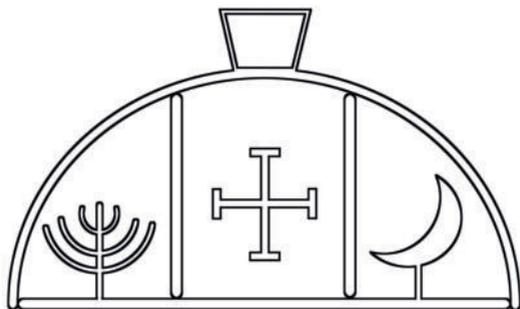
Preghiamo per tutti i sacerdoti perché abbiano:

la **Via** nel loro cammino di fede;  
la **Vita** nella loro missione, nella loro pastorale;  
la **Verità** nel loro insegnamento.  
E di conseguenza portino Gesù al mondo, lui che dice «Io sono la Via, la Vita e la Verità»

Don Youakim, Hoda, Mattia e Daniel CHIHANE (la nostra famiglia ha conosciuto da vicino Don Simon, padrino del nostro primo figlio, che ci ha dato tante ricchezze spirituali; preghiamo di rimanere fedeli alla sua memoria).



20



## PROGRAMMA 2024-2025

Tema dell'anno:  
"TESTIMONI DI SPERANZA"

**9 Ottobre 2024 - Messa di apertura anno** nella memoria di sant'Abramocelebrata da don Marco Vianello parroco di San Frumenzio e consigliere spirituale della Finestra

**Dal 16 ottobre, Finestra di Preghiera**, incontro di preghiera in cui seguiremo il cammino proposto nel vademecum "Il Signore è mia speranza sul mio cammino - itinerario spirituale", Guida per il Giubileo 2025

Gli incontri si terranno presso:

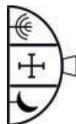
- **settimanalmente** presso la parrocchia dei *Santi Fabiano e Venanzio*, il mercoledì dalle 19.00 alle 20.00
- **mensilmente** presso la parrocchia di *Gesù di Nazareth*, il giovedì dalle 19.00 alle 20.00

**Giornate di ritiro e di fraternità:**

**Sabato e Domenica 26 e 27 Ottobre 2024**, Ritiro spirituale \* presso i Missionari del Preziosissimo Sangue, Via Narni 29, Roma

**Sabato e Domenica 15 e 16 Marzo 2025**, Ritiro spirituale \* luogo da definire

**Domenica 15 Giugno 2025** Giornata di Fraternità \* presso il Seminario Romano. Dopo pranzo ci sarà il **passaggio giubilare comunitario della porta Santa** accompagnati dal diacono Marcello Ciampi



## Giornate di Preghiera:

**Sabato 30 novembre 2024**, ore 17 Celebrazione eucaristica in ricordo di don Andrea, presieduta da Mons. Benoni Ambarus, presso la Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio - Piazza di Villa Fiorelli, Roma

**Domenica 26 gennaio 2025**, ore 15,30-18 "Domenica della Parola" presso la parrocchia di Gesù di Nazareth guidati da don Fabio Rosini

**Martedì 4 Febbraio 2025**, ore 20,45, Veglia di preghiera, per il XIX Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Basilica di S. Agnese fuori le mura.

**Mercoledì 5 Febbraio 2025**, ore 18,00 Celebrazione eucaristica diocesana, per il XIX Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio - Piazza di Villa Fiorelli, Roma

21

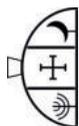
*\*I ritiri e la giornata di fraternità saranno guidati da fra Luca Bianchi ofmcap preside della cattedra di spiritualità dedicata a Mons. Padovese presso l'Antonianum e Fra Tiago Santos da Silva, ofmcap*

*\*\* Degli altri incontri non ancora definiti, sarà data tempestiva comunicazione.*

**Carissimi,**

il giornalino sarà inviato SOLO online per email con allegato il link per poterlo leggere e/o scaricare dal nostro sito (la tiratura cartacea sarà minima e verrà spedita eccezionalmente via posta).

Se non l'avete ancora fatto, mandateci la vostra email aggiornata!



## COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

*Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.*

### **Spiritualmente**

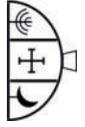
*Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".*

### **Materialmente**

*Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente ETS, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.*

*Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.*

# Ecco il nuovo calendario sinottico per l'anno 2025



Ecco il Calendario Sinottico per l'anno 2025, Quest'anno il Calendario, che ci accompagnerà nell'anno del Giubileo, ha come tema **"Testimoni di Speranza"** visto dalle tre religioni monoteistiche, con brani tratti dai testi sacri dell'Ebraismo, del Cristianesimo, dell'Islam

23

Come diceva don Andrea, *lo scopo di questo calendario non è di appagare una semplice "curiosità intellettuale" (sapere cosa festeggiano gli altri) ma di favorire le "ragioni del cuore": cioè la conoscenza, la stima, l'amore per quanto si muove nei popoli del Medio Oriente. "Com-prendere" vuol dire "prendere con tutta l'anima", che non significa condire o mescolare tutto in un insieme indistinto. Vuol dire scoprire, imparare. Solo così si può offrire ciò che è proprio perché l'altro, a sua volta, accolga, capisca, scopra, impari...È uno scambio di doni per una ricerca più profonda e più libera della verità.»*

*(dall'introduzione al Calendario del 2002, Lettere dalla Turchia, Edizioni San Paolo)*

Finestra per il Medio Oriente - numero 77 - dicembre 2024

## maggio

Maggio 2025

Maggio 2025

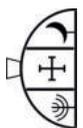
Giorno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	

## giugno

Giugno 2025

Giugno 2025

Giorno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	



# Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2025

24



Finestra per il Medioriente - numero 77 - dicembre 2024

Sono riportate, come nelle passate edizioni, le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.

## il tema è: **testimoni di speranza**

RICHIEDETE LA VOSTRA  
COPIA  
E PRENOTATE TUTTE  
QUELLE CHE VI SERVONO!